

Il nuovo governo



Conte bis al via, primo atto: mossa anti Lega sui migranti

► Il Cdm impugna la legge del Friuli perché «discriminatoria». Boccia: «Era già deciso» ► Salvini: «Bell'esordio». E lunedì si unirà al sit in della Meloni davanti a Montecitorio

LA GIORNATA

ROMA Debutto con strappo, per il Conte bis, che ieri ha giurato al Quirinale e, subito dopo, riunito il primo Consiglio dei ministri. Tra i primissimi atti del nuovo esecutivo c'è infatti, oltre all'attivazione della golden power sul 5G, la bocciatura della legge del Friuli Venezia Giulia sui migranti: disposizioni che eccedono le competenze regionali e risultano anche discriminatorie in contrasto con alcuni principi costituzionali. Per questo, su proposta del neo responsabile del dicastero per gli Affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia, il Cdm ha deciso di impugnare la legge regionale sulle «Disposizioni multisettoriali

La minaccia

Erdogan alla Ue: fondi o apro le frontiere

Ripartire a casa un milione di siriani dalla Turchia. Per lanciare la sua ultima sfida, Recep Tayyip Erdogan torna a sfoderare l'arma della minaccia all'Europa: Bruxelles dia sostegno economico e politico alla creazione di una «zona di sicurezza» nel nord della Siria o Ankara potrebbe spalancare le frontiere come nel 2015, quando un milione di profughi si riversò nell'Unione europea. «Potremmo essere costretti ad aprire le porte. Non possiamo gestire questo fardello da soli», ha avvisato il presidente turco,

sostenendo che il suo Paese «non ha ricevuto dal resto del mondo, e soprattutto dall'Ue, il supporto necessario». L'ambizioso piano prevede la ricollocazione di quasi il 30% dei 3,6 milioni di siriani attualmente registrati in Turchia in una zona cuscinetto profonda circa 30 km e larga 450 km, la metà di tutta la frontiera. In quest'area Erdogan punta a gestire la ricostruzione, mettendo in piedi «città invece di tende», anche attraverso gli invocati aiuti europei.

per esigenze urgenti del territorio regionale».

Nella nota del Consiglio dei ministri si ritiene che «talune disposizioni in materia di immigrazione appaiono discriminatorie, in contrasto con i principi di cui all'articolo 3 della Costituzione e in violazione della competenza esclusiva statale». «Bell'esordio, rispettoso dell'autonomia delle popolazioni, dei governatori, dei territori, degli italiani per il governo Pd-M5s e Leu. E anche Leu perché non dimenticatevi di Fratoianni e Boldrini», il commento a caldo di Matteo Salvini.

Il leader leghista ha deciso di scendere in piazza lunedì al fianco di Fratelli d'Italia, per un sit davanti a Montecitorio nel giorno della fiducia. «È giusto

che gli italiani facciano sentire la loro indignazione contro questo governo che nasce come una truffa ai loro danni», spiega Giorgia Meloni. «Sono molte le adesioni che riceviamo anche da ex elettori del Pd ed ex elettori M5S: insomma, monta una protesta trasversale in tutta Italia, che coinvolge la società civile, le associazioni e i cittadini».

Il governatore leghista del Friuli, Massimo Fedriga annuncia ricorso alla Corte Costituzionale e si sfoga: «Sono felice di dare fastidio a questi traditori». «Si tratta di un'attività ordinaria, corrente e oserei dire anche banale», replica Boccia. «I termini per impugnare la legge scadevano domani e il Cdm aveva già deciso di impugnarla», replica Boccia. «Se il Friuli Venezia Giu-

lia si adegnerà si potrà pensare anche di ritirare il provvedimento».

«Fedriga telefoni al suo ex vicepremier in vacanza in Trentino», gli fa eco Debora Serracchiani

I NUMERI DEL SENATO

Intanto il governo avvia la sua navigazione, preparandosi la prossima settimana al tour de force dei voti di fiducia: lunedì Conte presenterà il suo programma alla Camera, martedì al Senato. A Montecitorio la nuova maggioranza può contare su un margine ampio, con 341 deputati tra Movimento 5Stelle (216), Partito Democratico (111) e Leu (14); un margine di almeno 25 voti ai quali si aggiungeranno certamente altri, a partire dai tre di +Europa.

Meno brillante la situazione a palazzo Madama, dove la somma delle tre forze di maggioranza lascia solo un margine risicato di sopravvivenza. 107 i senatori grillini, 51 i dem e 4 di Leu per un totale di 162, dove l'asticella per la maggioranza assoluta è 161. In realtà anche i 4 senatori della Svp hanno già annunciato il loro sì alla fiducia, così come Pier Ferdinando Casini e Gianclaudio Bressa del gruppo Autonomie, oltre a due senatori del Maie, il socialista Nencini e almeno 4 ex grillini. Portando l'asticella decisamente più in alto.

Barbara Jerkov

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga: «Un attacco all'autonomia resisteremo davanti alla Consulta»

LE REAZIONI

TRIESTE Prima seduta del nuovo Governo Conte a trazione 5 Stelle e Pd con l'impugnazione alla Corte costituzionale di una sola legge regionale: la «omnibus» del Friuli Venezia Giulia approvata nel luglio scorso. Fra le norme impuginate, campeggia un paio di disposizioni che riguardano il lavoro e l'immigrazione e che, a giudizio del nuovo Governo, violano le competenze statutarie della Regione speciale, invadono il campo spettante allo Stato e ancor più appaiono «discriminatorie». Immediata la reazione del presidente della Regione, il leghista Massimiliano Fedriga, che senza giri di parole parla di «governo di traditori» e di «impugnazione vergognosa». E poi spiega come «la norma in questione sia stata scritta nel solco delle prerogative di autonomia attribuite alla Regione e, sotto il profilo dei contenuti, rifletta l'impegno assunto

dall'amministrazione con i cittadini. Proprio a tal fine sono già state presentate le controdeduzioni ai Ministeri competenti».

Il provvedimento, promosso dal neo-ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, riguarda in particolare una norma che attribuisce sovvenzioni (contributi e agevolazioni fiscali) alle imprese che assumano persone disoccupate, purché residenti in Friuli Venezia Giulia da almeno 5 anni. A suo tempo, tale norma suscitò non poche polemiche in quanto penalizzerebbe non solo i nuovi immigrati, ma anche i veneti che intendano lavorare nella parte occidentale della regione. Un'altra norma finita sotto la lente governativa è invece la dotazione di un fondo finanziario per sostenere i rimpatri volontari dei richiedenti asilo. Altre norme

Le contestazioni

- 1 Due norme su incentivi alle imprese che assumono disoccupati e di finanziamenti ai rimpatri contrastano con il principio costituzionale di uguaglianza.
- 2 Violata la competenza esclusiva statale nella tutela dell'ambiente.
- 3 Impuginate le norme sui livelli essenziali di assistenza sanitaria in materia di primo intervento.
- 4 Il ricorso riguarda infine norme sui dipendenti regionali.

impuginate riguardano la tutela ambientale (il Governo rivendica la competenza esclusiva dello Stato in materia), i livelli essenziali di assistenza in tema di primo intervento sanitario e il rapporto di lavoro del personale della Regione Fvg.

IMPRESE E IMMIGRATI

Ma è sull'immigrazione che Fedriga, con una breve diretta Facebook dall'auto che lo portava all'assemblea dei sindaci, lancia l'attacco: «È un fatto incredibile, questo è il Governo dell'immigrazione selvaggia ed è una vergogna che ciò accada già nella prima riunione». Quanto alle disposizioni che nello specifico sono state impuginate, «noi abbiamo fatto una norma che aiuta le imprese e i disoccupati friulani e giuliani. Questi dicono che discriminiamo gli immigra-

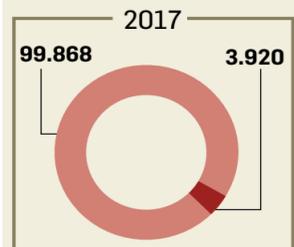
ti - incalza il governatore - ma noi con i soldi dei nostri concittadini intendiamo aiutare i nostri residenti e non chi arriva illegalmente». Quanto ai rimpatri volontari, «abbiamo stornato su questo capitolo fondi che quando governava il Pd in questa regione sono stati utilizzati anche per organizzare corsi di sci e di taglio e cucito per immigrati irregolari». In ogni modo «sono contento di dare fastidio a questi traditori del Governo che non hanno voluto far votare il popolo, affermando il principio che noi non possiamo dare risposte ai nostri cittadini». E Fedriga se la prende con gli ex alleati di governo: «È incredibile che il M5s, in pochi giorni, faccia l'opposto. Questo è un segnale molto chiaro: un attacco alle autonomie». Quindi la promessa del governatore, che rias-



sume anche la posizione degli alleati (Forza Italia, Fratelli d'Italia e la lista civica Progetto Fvg): «Saremo ancora più decisi di prima nella difesa della nostra gente e non saranno queste manovre di palazzo a fermarci. Non molleremo e non riusciranno a intimidirci, resisteremo da-

I numeri dell'immigrazione

Arrivi Ad agosto



NAZIONALITÀ

Tunisia

1.462

Pakistan

805

Costa d'Avorio

588

MINORI NON ACCOMPAGNATI

15.779

3.536

748

2019 2018 2017

Lamorgese frena: più umani ma i porti rimangono chiusi

► Ieri il debutto dell'ex prefetto al Viminale: ▶ Primo test: la Alan Kurdi chiede se il dl
sintonia con Conte, la Ue faccia la sua parte Salvini sia ancora valido. La risposta: sì

LA STRATEGIA

ROMA Il primo test lo offre la Alan Kurdi, la nave umanitaria della ong tedesca Sea eye che naviga da giorni e che ora è davanti a Malta senza avere il permesso per entrare in porto. «Abbiamo chiesto al ministero dell'Interno - dicono i capi missione - se ora che l'Italia ha un nuovo governo il cosiddetto Decreto Salvini sia ancora valido. E il ministero, in tarda mattinata, ce lo ha confermato. Apparentemente, anche questo esecutivo mantiene una posizione di fermezza contro gli sforzi dei salvataggi di civili».

NESSUNA INVASIONE

Nessuna concessione, dunque, almeno per il momento. Perché la linea del neo ministro Luciana Lamorgese non sarà certamente uguale a quella del suo predecessore, anzi. Ma deve comunque fare i conti con un'opinione pubblica ormai nettamente schierata sul tema dell'immigrazione. Niente porti aperti in maniera indiscriminata, quindi - indietro non si torna - ma certamente più umanità. E poi i casi verranno analizzati volta per volta, a seconda della situazione e sempre di concerto con il premier Conte, partendo dal presupposto che l'Italia non sta subendo invasioni. E ora ci si aspetta molto da Bruxelles, a cominciare da una



LA PREFETTA Luciana Lamorgese nuovo ministro dell'Interno

PRONTA AD AGGIORNARE LE NORME ALLA LUCE DEI RILIEVI DEL QUIRINALE SUL DECRETO

revisione della "gabbia" del Trattato di Dublino che impone al Paese di primo arrivo di farsi carico dei migranti sbarcati. Anche se è più facile immaginare che un contributo concreto arrivi con la ricollocazione dei migranti.

Nel frattempo, Lamorgese, ie-

ri mattina, dopo aver giurato davanti al presidente della Repubblica, ha salutato i giornalisti presenti augurando buon lavoro. Nessun'altra dichiarazione. Poi si è recata al ministero dove ha incontrato i capi dipartimento e il capo della Polizia Franco Gabrielli, con il quale ha ottimi rapporti. Bisognerà aspettare la fiducia al governo che avverrà nei prossimi giorni, prima che il neo ministro definisca un'agenda.

Cosa succederà alla prossima nave umanitaria che tenterà di entrare in acque italiane con a bordo i migranti? Diverse le ipotesi possibili, tutte da concertare con Palazzo Chigi. Sebbene il neo ministro avrebbe anche la possibilità di non firmare il divieto, al contrario di quanto faceva il leader leghista in base all'articolo 1 del suo dl che gli concedeva la facoltà di «limitare o vietare l'ingresso» a navi «per motivi di ordine e sicurezza pubblica». È una facoltà, non un obbligo, ma potrebbe essere il primo modo per disinnescare gli effetti della legge salviniana. Lamorgese dovrà comunque far ricorso a tutte le sue riconosciute doti di mediazione e ascolto per trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dem - che sono per una cesura netta con le politiche del precedente Governo - e quelle di una parte dei Cinquestelle, che puntano a mantenere una linea rigo-

rista. In ogni caso, la stella polare del nuovo ministro, come recita il 15/o dei 26 punti contenuti nelle linee programmatiche del nuovo Governo, sarà aggiornare la normativa «seguendo le recenti osservazioni formulate dal presidente della Repubblica».

I RILIEVI AL DECRETO

Il riferimento è alla lettera che Sergio Mattarella ha inviato lo scorso 8 agosto con i rilievi al dl sicurezza bis. Il capo dello Stato aveva sollevato «rilevanti perplessità», in particolare, sulle sanzioni a carico delle navi che violano il divieto di ingresso in acque italiane: multe fino ad un milione di euro e confisca. Serve, ha spiegato, «la necessaria proporzionalità tra sanzioni e comportamenti», ricordando che il divieto può essere disposto «nel rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia». Anche sul primo decreto sicurezza, quello dell'ottobre 2018 che conteneva una stretta sui richiedenti asilo, il presidente aveva scritto per sottolineare che restano «fermi gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato».

Da prefetto di Milano Lamorgese aveva bacchettato le ordinanze anti-migranti dei sindaci leghisti: «È importante accettare la diversità, che è ricchezza e procedere con l'integrazione. Io dico che bisogna accogliere nelle regole e non respingere il diverso che può essere un arricchimento per il territorio». E c'è da attendersi proprio un impulso alle politiche dell'integrazione, depotenziate da Salvini. Il nuovo ministro punterà anche a ricucire l'essenziale rapporto con Bruxelles e con le altre capitali europee, da Parigi e Berlino, nella convinzione che occorre trovare alleanze per cambiare le cose.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI GIUDIZIARI

La moto d'acqua per il figlio



Inchiesta della Procura di Ravenna per la passeggiata fatta dal figlio di Salvini a fine luglio, a bordo di una moto d'acqua della Polizia

L'allontanamento da Riace



Il sindaco Lucano fu allontanato da Riace il 2 ottobre 2018 quando venne arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione

Accuse alla ong Sea Watch



Da Carola Rackete una querela contro Salvini per «la campagna diffamatoria nei confronti della Ong Sea Watch»



DEM La deputata del Partito democratico ed ex presidente della Regione Debora Serracchiani

TRIESTE Il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga con alle spalle la bandiera della Regione

Lucano torna a Riace, querela di Carola: così la magistratura "smonta" Salvini



LEGHISTA Matteo Salvini

LO SCENARIO

ROMA Adesso Mimmo Lucano può tornare a Riace, non è più pericoloso, anche se la procura idea. La decisione del Tribunale di Locri, arrivata a poche ore dal giuramento dei ministri del nuovo governo, è forse il primo atto che segna la fine della breve era salviniana. Gli stessi giudici, poco meno di un mese fa, avevano negato all'ex sindaco, simbolo dell'accoglienza e sotto processo, tra l'altro, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il permesso di tornare nel piccolo comune nonostante la Cassazione si fosse espressa in senso opposto. Così se un pezzo di magistratura non sembra avere avvertito quel vento che per 14 mesi ha soffiato sul Paese, tanto che il Tribunale dei ministri di Catania aveva chiesto al Senato di potere procedere nei confronti del ministro dell'Interno Matteo Salvini per sequestro di persona per il caso "Diciotti", a Locri, invece, la stessa istanza dei legali di Lucano ha avuto esito differente nel giro di pochi giorni. E viene meno anche il garbo istituzionale: è di ieri la notizia che l'oramai ex ministro dell'Interno è indagato per avere diffamato Carola Rackete. Il fascio-

lo è stato aperto a luglio, dopo la presentazione di una querela da parte della capitana della Mare Jonio. Ai pm la Rackete chiedeva anche il sequestro degli account social del ministro sui quali era stata coperta di insulti. Gli atti, adesso, sono al vaglio della procura di Milano. L'inchiesta contro ignoti sull'episodio della moto d'acqua della polizia, utilizzata dal figlio dell'oramai ex ministro dell'Interno per fare un giro tra le onde a Milano Marittima, è

stata avviata dai pm di Ravenna quando Salvini era ancora in carica, così come il procedimento disciplinare a carico degli agenti che avevano allietato la vacanza di Salvini jr e minacciato insulti.

IL CASO LUCANO

Nonostante il parere negativo della procura, l'ordinanza del Riesame che dal 16 ottobre ha impedito di tornare a casa è stato revocata ieri intorno alle 14. E così, accompagnato da uno dei suoi avvocati, Andrea Dacqua, l'ex sindaco è arrivato a Riace per incontrare l'anziano padre gravemente ammalato. Finito ai domiciliari il 2 ottobre per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e irregolarità nella gestione della differenziata. Il 16 ottobre gli arresti erano stati convertiti in divieto di dimora dal Riesame. Invano la Cassazione aveva poi ordinando ai giudici di rivedere la propria decisione alla luce di una serie di indicazioni. Nonostante le indagini a carico di Lucano fossero chiuse, il Tribunale di Reggio ha infatti confermato la misura, ritenendo Lucano «politicamente pericoloso» e in grado di influire sull'amministrazione. Una decisione impugnata dagli avvocati che sono tornati a chiedere un nuovo pronunciamento agli ermellini. Ed è stato questo il motivo per cui il presidente del collegio di Locri, che dovrà giudicare Lucano e altri oltre 25 persone, aveva respinto la nuova istanza di scarcerazione presentata dai legali alla vigilia della prima udienza. Adesso, però, ha cambiato idea.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPLICA DEM

Pronto il controcanto di Debora Serracchiani, ora deputata e vicepresidente del Pd, ma fino alla primavera dell'anno scorso presidente del Friuli Venezia Giulia: «Fedriga telefoni al suo ex vicepremier in vacanza in Trentino (Matteo Salvini naturalmente, ndr) e gli chieda com'era stata fatta dal suo Governo l'istruttoria che ha portato oggi all'impugnazione della legge regionale. Un presidente di Regione che è stato capogruppo alla Camera dovrebbe sapere che questi non sono provvedimenti che si costruiscono da un giorno all'altro, tanto meno in un solo giorno». E aggiunge: «Si rassegni ad aver voluto una legge talmente forzata che già al primo vaglio del Governo gialloverde aveva ricevuto l'alt, in primo luogo perché va oltre le competenze addirittura della nostra Regione a starci».

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA DELLA PROCURA DI RAVENNA SULLA MOTO D'ACQUA DELLA POLIZIA CON IL FIGLIO DELL'EX MINISTRO

IL GOVERNATORE: «ESECUTIVO DI TRADITORI» SERRACCHIANI: «MA L'ISTRUTTORIA VIENE DAI GIALLOVERDI»

vanti alla Corte costituzionale». La stoccata finale riguarda ancora i pentastellati: «Hanno addirittura designato Paolo Gentiloni nella Commissione europea, dopo averlo attaccato in tutti i modi quando era presidente del Consiglio. Si devono proprio vergognare».



Le nomine europee

Gentiloni a Bruxelles: si punta all'Economia i giochi però sono aperti

► Il premier formalizza il nome per ► Oggi l'ex capo dell'esecutivo vede la Commissione. Malumori 5Stelle von der Leyen, martedì la squadra

IL CASO

BRUXELLES C'è molta attesa per l'incontro di questa mattina alle 10 tra la presidente della nuova Commissione europea Ursula von der Leyen e il candidato italiano a far parte della sua 'squadra' Paolo Gentiloni. Tuttavia non sarà chiarito anticipatamente se l'ex premier del Pd avrà davvero il portafoglio degli Affari economici, responsabilità di rilievo nella piramide comunitaria trattandosi del centro motore della supervisione delle politiche di bilancio. Per un paese come l'Italia, per mesi in contrapposizione con i vertici comunitari per il mancato rispetto delle regole europee salvo retrocedere all'ultimo minuto, sarebbe un chiaro riconoscimento del rientro a pieno titolo nell'alveo del fronte pro-Ue. La scelta di Gentiloni non è piaciuta però a tutti in casa 5Stelle. L'eurodeputato Dino Giarrusso esprime delusione. «Stiamo consegnando l'Italia al Pd in Europa. Non riconosco più il mio Movimento», tuona il collega Piernicola Pedicini. Per il depu-

LA SUBORDINATA PER IL NOSTRO PAESE POTREBBE ESSERE IL COMMERCIO DELEGA COMUNQUE DI PRIMA FASCIA

IL PERSONAGGIO

ROMA Agli amici dice: «Sarà una delle esperienze più importanti della mia vita». E gli amici gli dicono: «Paolo, tu conosci bene il tedesco. E non sai quanto ti servirà». Ma certo che Gentiloni lo sa. E quasi prevedendo, con larghissimo anticipo il suo ingresso nella squadra di Ursula, durante le vecchie riunioni della Margherita ogni tanto diceva: «Devo andare via». Ma dove vai?, gli chiedevano. E lui: «A lezione di tedesco». Ora s'è avviato a Bruxelles, in uno dei posti top della commissione Ue. Ed è il pallino per la politica estera, di uno tutto Clinton o Terza Via o comunque da sempre appassionato dei grandi scenari internazionali che molti suoi colleghi non sapevano o non volevano vedere, ad averlo portato lassù.

TELEFONATE

In questi giorni, quando qualcuno lo chiamava al telefono per sapere degli sviluppi della crisi, del gioco dei dem, dell'accordo con M5S, Gentiloni rispondeva parlando di Boris Johnson, dell'Hard Brexit, degli equilibri e degli scontri tra i conservatori inglesi e di temi così. «Ma hai visto

tato Andrea Colletti la nomina di Gentiloni «è il primo errore» del nuovo esecutivo.

IL PUZZLE

Se è vero che i giochi sui portafogli sono ancora in corso, che von der Leyen sta cercando ancora di mettere insieme i pezzi del complicatissimo puzzle, che non ci sono conferme ufficiali né da parte dei piani alti di Palazzo Berlaymont (dove ha sede la Commissione nel cuore del quartiere europeo di Bruxelles) né da parte governativa, Gentiloni agli Affari economici è la soluzione centrale sul tavolo. La sua candidatura a far parte del nuovo esecutivo Ue ha scombinato le carte sistemate nelle ultime settimane per due motivi: da un lato il governo italiano è rientrato pienamente in gioco nello scacchiere europeo con la formazione di una maggioranza di segno opposto a quella precedente; dall'altro lato la candidatura Gentiloni è di alto profilo politico che deriva dal fatto di essere stato premier e di essere conosciuto in Europa come sincero europeista e come persona di grande equilibrio. Non a caso, stamattina andrà a Bruxelles carico di considerazione, attestati e commenti assai favorevoli nei suoi confronti pervenuti da molte capitali (Berlino e Parigi in primo luogo) e dalla stessa von der Leyen. L'Italia non può che avere in tale contesto politico e con un tale candidato un portafoglio di assoluto rilievo.

Sarà necessario ancora qual-

che giorno perché si chiarisca il puzzle di von der Leyen. Lei stessa ha annunciato che l'appuntamento per la presentazione pubblica dei 26 commissari sarà martedì prossimo. Perché 26 e non 27 è presto detto: non ci sarà il membro britannico perché la data di uscita del Regno Unito dall'Unione europea è alla mezzanotte del 31 ottobre. Se poi dovesse esserci un terzo rinvio della scadenza della Brexit si troverà una soluzione (sarebbe inevitabile per Londra nominare un commissario).

GLI SFIDANTI

È noto che agli Affari economici punta il belga Didier Reynders, ex ministro degli esteri e

soprattutto ex ministro delle finanze. Ci puntava anche il lettone Valdis Dombrovskis, ex premier e nella Commissione Junker vicepresidente responsabile dell'euro, impegnatissimo sul caso italiano: per due volte in pochi mesi ha avviato insieme con il francese Moscovici i passi per procedere contro l'Italia per il mancato rispetto del patto di stabilità e poi negoziato con Conte e Tria il modo di evitare la rottura. Chiara la pressione finlandese per sostenere l'ex ministra delle finanze Jutta Urpilainen (socialdemocratica). In subordine per Gentiloni la responsabilità del commercio, casella di primaria importanza per la Ue e pure per gli

Atteso in giornata il rating di Moody's

E la Borsa benedice il Conte bis

Piazza Affari benedice il nuovo governo con gli analisti finanziari e le banche d'affari che scommettono su un nuovo calo dello spread. Aspettative che sono certificate dall'andamento del Ftse Mib, che dai minimi di metà agosto, nel pieno della crisi, è salito di oltre il 9% ed è del 5% sopra i livelli a cui viaggiava prima che Matteo Salvini decretasse la fine dell'alleanza con M5S. Mentre lo spread Btp-Bund è sceso di circa 90 punti base dal picco di 240 toccato il 9 agosto e si

trova sotto di una cinquantina di punti rispetto ai livelli ante-crisi. Segni tangibili del fatto che il mercato ha apprezzato la staffetta filo-europeista. C'è attesa per quello che dirà oggi Moody's, che a mercati chiusi si esprimerà sul rating dell'Italia (Baa3 con outlook stabile) nell'ambito della sua revisione periodica, dopo che lo scorso 29 agosto aveva sottolineato come un eventuale governo Pd-M5S avrebbe «probabilmente ridotto le tensioni con la Ue».



Paolo Gentiloni (foto ANSA)

evidenti interessi italiani per l'export. L'originaria ambizione italiana (governo M5S-Lega) era la concorrenza, naufragata rapidamente. Gentiloni non ha competenza specifica nella materia e quello è un portafoglio altamente tecnico. Va ricordato che dopo lo stop dell'Antitrust europeo alla fusione Alstom/Siemens nel settore ferroviario Macron e Merkel hanno aperto la partita della riforma delle regole delle concentrazioni per sostenere maggiormente i 'campioni' industriali europei (spesso 'campioni' nazionali di dimensione europea) allargando le maglie delle regole Ue. Nulla avviene per caso, dunque.

Se Gentiloni avrà il portafoglio degli Affari economici ciò costituirà un successo per il go-

verno in termini di credibilità. Se da una parte renderebbe meno difficile riaprire una riflessione seria sul futuro dell'unione monetaria e sull'adeguatezza del sistema della supervisione di bilancio sia a livello nazionale che della zona euro, non bisogna illudersi troppo che un commissario italiano in quella posizione possa elargire sconti 'tecnici' o politici al governo che lo ha candidato. Invece, è più facile sia costretto a fare il contrario se per una ragione o per l'altra non vengono rispettate le regole Ue in vigore. Pena la messa a rischio della credibilità sua e dell'intera Commissione. Come dire: ci sono onori e oneri.

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stima di Ursula, l'asse con Gualtieri E l'intuizione di Paolo: ora studio il tedesco



Pierre Moscovici (foto ANSA)

LA CONFIDENZA AGLI AMICI: SARÀ UNA DELLE MIE ESPERIENZE PIÙ ENTUSIASMANTI DELLA MIA VITA

che cosa sta accadendo nelle piazze di Hong Kong?». Ecco, più appassionato alle mosse di Lavrov, ministro degli esteri di Putin, che a quelle di Grillo o magari di Di Maio, ministro degli esteri di Conte. «E il Mediterraneo?». E già con la necessaria stabilizzazione della Libia e con i discorsi, mai altamente staccati dal concreto della politica, degli trattati, degli accordi, sul ruolo dell'Europa e dell'Africa e via dicendo. E dunque, Gentiloni in questa nuova fase da player internazionale scelta per lui è un topo nel formaggio. Con Angela Merkel ha rapporti più che cordiali, quasi amicali, e di reciproca stima. Anche dopo che ha smesso di fare il premier, Frau Angela lo ha invitato e consultato a Berlino. Dicendo di lui: «Ha lo sguardo giusto».

CURIOSITÀ

E' mosso da una «curiosità pazzesca»: così dicono i pochi con cui sta condividendo la gioia, per il compito importantissimo che va a ricoprire. In cima alla Com-

missione Ursula, se ottiene come è probabile il super-portafoglio degli Affari economici. Per il quale serve la capacità mediatrice e tutto il patrimonio di rapporti che Gentiloni detiene - ieri lo hanno chiamato tutti: Frau Angela, Timmermans, Moscovici, Gualtieri e vari ministri di questo governo e di quello che ha presieduto lui, i commissari uscenti e quelli entranti, Confindustria, i sindacati e via dicendo - e da questo punto di vista si può stare sicuri. Quel che servirà, e di cui Paolo il morbido dovrà dotarsi e lo farà felpatamente, sarà un piglio assai deciso su tutte le questioni europee compresa quella della crescita necessaria dell'Italia che passa dalla lotta contro il rigorismo. Ossia l'afflato europeista di Gentiloni non dovrà fermarsi al risaputo, ma andare oltre, stupire, spiazzare: contribuendo a dare alla Ue quella spinta che in questi anni non ha avuto.

UN PREMIO NEL CASTELLO

Come ex premier ha uno stan-



Angela Merkel (foto ANSA/AP)

IL PIÙ SCETTICO SULL'ACCORDO ROSSO-GIALLO, LA PACE CON RENZI DOPO MESI DI TENSIONI

ding alto Gentiloni. E si racconta che nella telefonata avuta ieri con Gualtieri - a cui Gentiloni ha dato una mano nell'ultima campagna elettorale per le Europee - il titolare del Mef abbia scherzato: «Paolo, io dovrò trattare con te la flessibilità per l'Italia». Intanto ha annullato l'impegno al forum di Cernobbio ma ha mantenuto quello di sabato sera: sarà al Castello di Santa Severa, per ricevere un premio per il suo impegno europeista. Celebrato ieri anche da Renzi, che gli ha fatto i complimenti per la carica Ue e Gentiloni gli ha risposto con un tweet: «Grazie Matteo». E pace fatta.

Ora c'è il paradosso del meno entusiasta per l'accordo grillo-dem che diventa la punta di diamante di questo esecutivo in Ue e il volto dell'Italia che a Bruxelles sono pronti a considerare un'amica ritrovata.

«Amo l'Italia e l'Europa e sono orgoglioso dell'incarico ricevuto. Ora al lavoro per una stagione migliore». Questo il tweet auto-motivazionale di Paolo. E chi avrebbe mai detto che il Pd, non molto in salute in Italia, si sarebbe preso - almeno sulla carta - anche l'Europa.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA